Associazione annua Lire 1.50. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Piazzale Prampero N. 4, Udine.

Anno VII N. 9

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 4 Marzo 1906

Il movimento operaio

Finalmente anche da noi l'operaio si muove: si muove ad usare della gran forza che ha in mano: si organizza, si interessa della legislazione e di tutto ciò che lo riguarda direttamente o indirettamente.

Noi non possiamo che guardare con intima soddisfazione questo movimento: noi non possiamo che benedirlo.

Esso ci dice chiaro che il *liberalismo*, che noi abbiamo sempre combattuto sia in linea *religiosa* e *morale*, sia in linea *politica*, *sociale* e *civile*, ha portato la rovina della società.

Ma ora l'operaio si muove. Egli si è istruito: sa che gli sfruttatori, gli oppressori trovano il loro più grande ostacolo, il loro inflessibile avversario nella dottrina di Cristo, nella religione e perciò si stringe sempre più fortemente attorno la candida bandiera della *democrazia cristiana*, che vuole restituire il benessere economico e sociale.

La democrazia nostra regnò ancora una volta in Italia: all'epoca dei comuni stava tanto bene allora il popolo, era tanto ricco, che furono necessarie delle leggi per frenare il lusso eccessivo.

La *democrazia cristiana* trionfa nel Belgio, ed il Belgio è lo stato proporzionatamente più florido e ricco d'Europa.

Conscio di questi fatti, il movimento operaio si crienta verso la *democrazia cristiana*.

E sorgono cooperative di consumo e di produzione, circoli di istruzione, bibliotechine agrarie, unioni professionali, casse rurali, società di mutuo soccorso....

Peccato che questo movimento operaio trovi un'impaccio nella sua elevazione: la dottrina socialistica.

Il liberalismo che ci ha tanto rovinati è sorto coll'irreligione: il socialismo porta l'irreligione allo studio più acuto e furioso. Il liberalismo rovinò l'operaio abbandonandolo solo, diviso, separato, di fronte ai capitalisti: il socialismo lo abbandona isolato contro un solo, straordinariamente e mostruosamente grande capitale: il capitale dello stato. Il liberalismo ci rovinò colla burocrazia elevata a sistema: il socialismo vuol fare se non a parole a fatti, della burocrazia e dell'accentramento il perno di tutta la vita sociale.

L'operaio oramai s'accorge che il socialismo—mostruosità irreligiosa immorale, anti-sociale, — non è che pasta rimescolata da persone che vogliono farsi sgabello di lui per salire in alto e per combattere Cristo.

Così dalle rovine di un partito che minacciava una catastrofe irreparabile, sorge sempre giovine e sempre bella la *democrazia cristiana* a sollevare l'umanità.

Noi intanto fondiamo società, opere democratiche, istituzioni popolari.

Sarebbe bella! Tutto il mondo si agita e noi abbiamo da dormire?

« Beato quel servo », dice il Vangelo, « che sarà trovato sveglio dal Signore ».

« Chi dorme, non piglia pesci », aggiunge il proverbio. Dormire poi quando il sole è levato da un bel pezzo, è da poltroni imperdonabili!

La politica in Italia

Progetti, progetti e progetti! Il ministero di Sonnino si è trasformato in una fucina di progetti. Saranno buoni? Lo vedremo. Progetti per riordinare il servizio ferroviario (perchè, lo sapete, se non si riparava, presto si restava senza *vagoni*): progetti sulle bonifiche dei latifondi incolti: progetti sul servizio militare, ecc. ecc. Trascurando gli altri, che i nostri lettori trascurerebbero, esporrò il progetto del servizio militare, se non vi dispiace. Si tratterebbe di abolire l'anno di volontariato, di ridurre la ferma a 18 mesi, di obbligare al servizio anche i figli unici che non hanno il padre sopra i 50 anni. Gli esenti con una rendita sopra le lire 800 pagherebbero una tassa.

Aspettate intanto, o lettori, l'apertura della Camera al principio di marzo. Vi terrò informati.

La politica in Francia

La framassoneria alleata col socialismo ha rovinato la Francia. Colla guerra ai cattolici, collo spogliamento delle chiese ha seminato la discordia. Col togliere all'esercito gli ufficiali cattolici, ha indebolito le sue forze militari. Così i suoi nemici ne approfittarono.

Causa il Marocco si urtò colla Germania. La Germania le comandò di deporre il ministro Delcassè, ed essa, come una serva, lo depose. Le impose la conferenza di Algesiras, ed essa dovette ubbidire come una cameriera alla sua padrona. Ora la Germania le respinge tutte le sue belle proposte sul Marocco. O ubbidire o combattere! Per combattere non ha la forza: dunque ubbidire. Povera Francia! quanto male t'ha fatto la guerra contro la religione! E dire che alcuni vorrebbero che fosse così anche in Italia! Così i socialisti! Noi li additiamo perciò come nemici della patria.

La parola ai socialisti

— Che cosa volete voi socialisti?

Risponde la socialista e massonica *Provincia di Mantova*:

« E' contro la religione, che noi socialisti dobbiamo puntare i nostri strali allo scopo di sradicarla dalla coscienza dei lavoratori ».

Voi dunque volete combattere la religione, e nient'altro. Il benessere dell'operaio che voi dite di volere, è una trappola, è un inganno, di cui vi valete per strozzarlo nella fede. Voi dite all'operaio: — Prendi una palanca in più e rinunzia alla religione!

—

Ma così che cosa avete fatto voi, socialisti, del povero popolo?

Risponde il socialista dottor Romeo Romei scrivendo:

« Abbiamo fatto il popolo *utilitarista* e incapace di qualsiasi grande azione. Non si è parlato mai di sacrificio e di sentimento del dovere... ».

Il che vuol dire che voi avete rovinato il povero popolo nell'anima e nel corpo.

Ecco l'opera vostra, confessata da voi medesimi.

O popolo, apri gli occhi e capiscela una buona volta!

Un contadino andava a Messa un giorno di festa. Un signore lo incontrò e gli disse: « Poverino! Perchè vai a Messa? Non occorre andare a Messa. Guarda me che non vado mai, quanto che godo, quanto grasso e pien di salute che sono! »

Ed il contadino: « Anch'io ho nel mio porcile un individuo grasso e pasciuto, ma questo non va in Paradiso, signor mio! »

La consacrazione in San Pietro
dei nuovi vescovi francesi

Il giorno 25 febbraio nella basilica a porte chiuse il Papa ha consacrato i nuovi vescovi francesi nominati nel Concistoro segreto di mercoledì scorso.

La cerimonia si è svolta nell'abside della basilica, all'altare della Cattedra, ed ha avuto forma privata. Vi hanno assistito i cardinali Rampolla, Di Pietro, Mathieu, Mery del Val e Macchi. Non vi hanno assistito nè il patriziato, nè il corpo diplomatico, nè altri cardinali, per i quali non erano state erette le speciali tribune, nè erano stati collocati gli scanni nel teatro della cerimonia.

Grande è l'importanza di questa cerimonia; essa resterà celebre nella storia della Chiesa. Da mille e più anni infatti la Chiesa non era libera di scegliersi in Francia i vescovi. Rotto il Concordato, il Papa nomina e consacra con le sue stesse mani i nuovi Vescovi, quasi per significare che questi nuovi vescovi egli se li prende sotto la sua speciale e per significare ch'egli è e sarà con la Francia cattolica perseguitata.

Azione Cattolica in Italia

A Firenze si tenne il congresso dei due delegati per Regione allo scopo di stabilire definitivamente gli statuti della nuova organizzazione nostra.

Se tutti gli uomini fossero santi! Se tutti fossero pieni d'amore, di fede, di pazienza, di giustizia! Il mondo di quaggiù sarebbe un paradiso! Ebbene questo vuole Iddio, questo procura la Religione, la Chiesa, questo cerca la sana democrazia cristiana.

UNA LETTERINA

Compagni corrispondenti del giornale socialista

Mi è capitato di leggere un numero del foglio socialista di Udine. L'ho letto tutto: m'ha fatto compassione. M'han fatto però più compassione i corrispondenti del foglio. Quasi tutti dicono che la Chiesa, il Papa, i Vescovi, i Preti non hanno fatto nulla per il povero.

Ebbene: chi ha tolta la schiavitù?

Chi ha rimessa in dignità la donna?

Chi ha distribuito i suoi beni ai poveri, per chiudersi negli eremi e nei conventi?

Chi resistette in ogni secolo ai Rodrighi, agli Ezzelini, tiranni del popolo?

E potrei continuare con mille altre domande.

Ma ne faccio una sola più:

Quando vi fu vera democrazia, quando il popolo era ricco? O, in altre parole, chi apportò la democrazia del medio-evo?

Voi non sapete rispondere, perchè i vostri maestri si sono ben guardati dall'insegnarvi certe verità.

Io sì, che so rispondere. So, perchè ho studiato.

Badate adunque di non farvi ridere, miei cari compagni dai vostri stessi ingannatori, che sanno queste verità, ma si guardano bene dal dirvele.

Il socialismo che vi insegnano consiste tutto in una guerra implacabile a Dio. Se in questo mondo non si nominasse neppur Iddio non sarebbero certo socialisti.

E voi? Perchè odiate la religione? Perchè odiate Dio?

Avete forse qualche brutto peccato che vi pesa sulla coscienza, avete una che non sapete regolare colla legge morale, e per questo vi arrabbiate contro il buon Dio?

Ma io non voglio credere questo. Io credo che voi siete stati ingannati. Vi han dipinta la Religione come alleata dei capitalisti, dei dissanguatori, e voi avete creduto. Oh come punirà il Signore, coloro che vi hanno ingannato!

Io sono un vostro compagno: sono uno sfruttato, un dissanguato anch'io. Ma per liberare me ed i miei fratelli dal giogo che ci opprime, non mi metto a combattere contro il nostro comun Padre, Iddio; contro la Religione, che fu la fortuna del povero per 20 secoli, che scomunicò condannò a gravissime pene tutti gli usurai. Io invece mi unisco alla Chiesa con la certezza che essa radunerà la società come lo fece altre volte.

Guardiamo al nostro Friuli, alla Carnia, se vi sono cooperative di consumo, di lavoro, di prestito, chi le istituì?

Abbandonate adunque quegli scamiciati agitatori che aspirano a divenire vostri tiranni: essi vi lasciano solo per montare in alto, elevati sulle vostre spalle. Cessate dal combattere i figli del popolo che ci fanno tanto bene: che cosa sono i sacerdoti se non figli del popolo?

Ma la mia lettera è già troppo lunga,

e perciò, attendendo una risposta, chiudo.

Un vostro compagno.

Bravo il nostro operaio! In conferma di ciò che egli dice nella sua lettera, si legga l'articolo *Parole di un socialista*, in altra parte del nostro foglio.

(*N. d. R.*)

Gli scandali in Italia

Quanti ne sono!

La direzione delle carceri è accusata di subornazione di testimoni, di legalità, di persecuzione contro diversi funzionarii, con documenti in mano da quel potentissimo giornale cattolico che è l'*Avvenire d'Italia* di Bologna.

Il ministero delle poste cassato è accusato di una truffa sui francobolli, con cui si defraudava di migliaia di lire lo stato.

Il *framassone*, Mercatelli, vicerè al Benadir è accusato di turpitudini, di falsi, e di aver impedito al padre Leandro la predicazione del Vangelo nel Benadir. Difatti non lo lasciò entrare, e gli fece altri difetti.

Vi è uno scandalo nei fondi del consolato. L'avvocato *Salemi* sarebbe fuggito all'estero con 18.000 lire.

E potrei continuare!

Chi deve porre rimedio?

Noi, popolo italiano, noi popolo cattolico, raccolto sotto la bianca bandiera della sana democrazia: bandiera di giustizia, d'amore, di pace. Il popolo è stato abbastanza trascurato. E' ora che si muova, che si aiuti da sè.

Parole di un socialista

Un socialista tenne, non è molto una conferenza a Milano. Fra l'altro confessò delle verità che noi giriamo ai socialisti dei nostri paesi, che gridano sempre contro la Religione

Ecco parole sue:

« .... I beni dei preti erano, alla fine, beni alla portata di tutti; i poveri vi avevano parte; i nostri figli indistintamente vi potevano aspirare. A tutti erano aperte le porte dei seminari, dei conventi e dei monasteri, a tutti i concorsi alle prebende.

I capitalisti borghesi hanno incamerato i beni dei preti, si sono fatti con essi preponderanti nel commercio e nella industria e proclamando che la carità avvilisce, (come gridano anche i socialisti) hanno chiuse le loro casse, delle quali non giocano le chiavi se non sono unte col nostro sudore e col nostro sangue....

Il popolo è escluso (dall'amministrazione dei due miliardi dei beni ecclesiastici): si è escluso il Parroco, il quale, dobbiamo dirlo, in confronto del borghese, è persona che si può dire onesta ed imparziale.... Io preferisco (tra un borghese ed un canonico) il canonico, che alla fine non ci sfrutta e non ci ha rubato niente ».

Se queste parole le dice un socialista, che non crede (o fa di non credere) più in Dio, nella Religione, mi pare che dovrebbero chiuder la bocca bestemmiatrice i nostri botoli ringhiosi del Friuli.

Noi non dobbiamo odiare chi ci sfrutta e chi ci dissangua: ce lo vieta Gesù. Colui che comandò di amare anche i persecutori. Però è nostro dovere istruirci, unirci, agitarci, istituire le cooperative per liberarci da chi vuol vuol vivere con un ingiusto sfruttamento alle nostre spalle.

Che anime... immacolate!

Il *Ricreatorio Festivo Udinese* è un'opera fondata da D. Bianchini parroco di S. Giorgio. Scopo di quest'opera è raccogliere i poveri figli del popolo, istruirli, educarli sì che abbiano a crescere di conforto, di sostegno alle famiglie e di onore alla patria.

L'opera, passata ora sotto la direzione di D. Simeoni — dei Stimatini — si ha attirate le simpatie della cittadinanza. E meritamente.

Ma volete sapere come il foglio socialista locale tanto tenero — a parole — della elevazione del popolo, giudichi quest'opera?

« Un covo del pervertimento educativo dei clericali.

Nient'altro!

Un'altra:

Tutti sanno la guerra scellerata che in Francia la massoneria ha mosso contro la religione: tolti i crocifissi dalle aule dei tribunali; cacciati i religiosi; vietate le preghiere; ora, per parte dello Stato fatto l'inventario, cioè spogliate dei loro beni anche le chiese. Una guerra delle più disoneste e vigliacche che si sian viste mai.

Ebbene, volete sapere come il foglio socialista locale giudichi questa guerra?

Una lotta santa e bella!

Nè più, nè meno! Ah, e si dicono apostoli di una nuova civiltà!

Sarà la civiltà... di Attila!

Nota igienica

La nettezza delle vesti e del letto. — La nettezza delle vesti, questa abitazione intima, è la condizione necessaria per la pulizia della pelle. D'altronde è dimostrato da osservazioni certissime, che gli abiti sono i frequenti mezzi di trasporto delle malattie. E per biancheria noi non intendiamo i soli panni da dosso (camicia ecc) bisogna comprendere anche la biancheria da letto e della cucina. Tosto che essa sarà sporca, dovrà essere mandata a lavare. Gli abiti, che noi indossiamo, debbono essere accuratamente spazzolati e ripuliti: Quante malattie contagiose non si allontanerebbero, se si ascoltasse ciò, che l'igiene c'insegna a questo proposito. Gli abiti in ogni caso dovranno essere il più presto battuti, lavati, spazzolati, e, più spesso, che non si costumi, cambiati precauzione necessaria e naturale, tanto per il camiciotto dell'operaio, quanto per il soprabito del cittadino. Ognuno però dovrà regolarsi secondo le stagioni, la professione ecc.

La pèzzuola (fazzoletto) è un pezzo di tessuto di lino, di canapa, la cui introduzione nei nostri costumi è di data recente, perchè noi la dobbiamo al tabacco... E' necessario di cambiarla spessissimo, essendo efficace propagatrice delle malattie. Molteplici osservazioni scientifiche provano, che il fazzoletto è la causa di molte malattie contagiose: il raffreddore, tisia ecc. possano con esso trasmettersi.

Riguado al letto, il vestiario dell'uomo, che dorme, ed anche dell'uomo malato bisogno avere una cura particolare. Il letto di ferro elastico presenta sotto il punto di vista dell'igiene vantaggi grandissimi: facile a pulirsi e ad essere ventilato ogni giorno, non offre come il legno ed i sacconi un nido molto propizio agli insetti, un sicuro asilo alla polvere ed ai microbi. Il materasso sarà esposto all'aria qualche tempo prima di rifare il letto; i cuscini, le imbottite, le coperte richiedono cura continua.

Vi pare, che vi consigli troppe cose? Ma pensate, che la nettezza è il più grande nemico della morte e delle malattie.

Il dottore.

Buona creanza

Come stai? Abbastanza bene, grazie; e tu? Anch'io sto bene, grazie.

E' un discorsino questo che dobbiamo fare tanto spesso; procuriamo quindi di farlo bene. Dobbiamo farlo quando torniamo in patria dopo una lunga assenza e salutiamo i nostri di famiglia ed i compaesani: quando ci rechiamo a visitare dei conoscenti, e quando incontriamo qualche intimo che da gran tempo non abbiamo veduto. Il più delle volte siam soliti accompagnare le parole con una stretta di mano che è contrassegno di amicizia e confidenza; sia essa garbata e di buone maniere quale si conviene a persone creanzate per benino. Son questi, come vedete, consigli brevini e minuziosi, anzichenò; ma a forza di centesimini non si forma forse la lira?

Gira-Mondo

Le notizie della settimana

Ancona. Il giorno 20 (di notte) alcuni anarchici si misero a cantare contro i repubblicani sotto il loro circolo. Quindici di questi si baruffarono a coltelli e *revolver* cogli anarchici. E' il loro mestiere.

Roma Il papa ha nominato una ventina di vescovi francesi. Essendo questi poveri (il governo li ha privati del beneficio) il papa regalò loro l'anello e la croce.

Pare di essere tornati ai tempi degli Apostoli!

Napoli. Il prof. Natoli (framassone) era direttore d'un collegio. Da una inchiesta fatta pare risultassero vere le accuse fattegli. Non fu punito. Quanto male fa in in Italia la massoneria! In Francia è essa che unito al socialismo rovina quella repubblica. In Italia abbiamo circa 5 scandali massonici adesso.

In Cina continua la lotta contro i cristiani.

Roma. Il governo ha incassato colle dogane e coi diritti marittimi dal 10 al 20 febbr. L. 7 300 000 cioè 1.400.000 più dell'esercizio precedente.

Padova. Nella fabbrica delle reticelle

---

4 APPENDICE

Menigon e Menighin

Ma che giornali aveano da leggere i tre compagni?

Un giornale pessimo, pieno di calunnie contro la Chiesa e di buffonate: un giornale socialista. Menighin non sapea.

Quel giorno e per molte altre volte lessero solo notizie indifferenti. Ma, a poco, a poco, senza che Menighin se ne accorgesse cominciarono a leggere articoli velenosi e rivoluzionarii.

Menighin protestò dapprima, cercò di resistere. Ma un po' alla volta si assuefece all'infame lettura. I pregiudizi antireligiosi si fecero una piccola porticina nel suo cuore, finchè ne presero assoluto possesso. Menighin era rovinato!

Si ricordò del padre: del padre cui non aveva scritto perchè non potea mandargli le lire cento che avea prestate a Gigio, e pensò con uno strappo al cuore: — Chi sa che cosa dirà mio padre! Pover'uomo! Egli è un illuso: crede alla religione, e lo compatisco. — E non osava scrivergli.

Venne l'ora di ricevere la paga trimestrale. Che cosa doveva fare dei denari?

Mandarli al padre come sempre. Si mise più volte a scrivergli, ma... non ci riusciva. E così la tirava in lungo, in lungo.

I compagni lo fecero associare a tre o quattro giornali socialisti, gli spillarono diversi fiorini per le sottoscrizioni... lo condussero con loro la domenica... Menighin guastò così non solo la mente ma anche il cuore.

Dissipò tutti i guadagni, s'immerse in cattive pratiche, e non ritornò a casa (gli mancava il coraggio) che in Gennaio.

Menigon vedendo che suo figlio frequentava Zanni, non si abbandonò solo al dolore, a querimonie inutili. Non maledisse nessuno, perchè, profondamente cristiano, conosceva il perdono, non l'odio, ma si mise a pregare ed a consultare don Antonio sul da farsi.

— Io sarei per tenerlo a casa, diceva Menigon.

— Sì, diceva il parroco: e non è Zanni che lo seduce anche a casa?

— Bene: ad ogni modo Lei venga da me dinanzi per amore di Dio alle 9 di sera. Farò che si trovi mio figlio. Io, vede, non sono istruito tanto da contraddirgli: è per questo che non ho mai osato di rompere il ghiaccio ed ho mostrato di non essere accorto di nulla.

Venne alle 9 di sera il parroco. Menighin coi suoi genitori si trovava in cucina. Sia lodato Gesù Cristo, fu il saluto di don Antonio. Sempre sia lodato, risposero Menigon e Marianna a voce alta, vibrando tutta la loro fede in queste parole. Il giovinotto rispose anche lui, ma colla voce nella gola senza distinguere parola. Quel santo nome, Gesù Cristo, egli lo venerava ancora. I socialisti infatti sono molto astuti. Essi sanno che i migliori soldati di Cristo sono i sacerdoti. Ora per combattere Cristo combattono i sacerdoti dicendo di rispettare Cristo. Per convincersi invece di quanto odio essi portino a nostro Signore basta udire le loro infami bestemmie.

— Si accomodi, don Antonio.

Marianna corse a prendere una sedia.

— No, no, mi siedo sulla panca: non vi disturbate: voglio sedermi qui, vicino a Menighin. Sì; vicino al signorotto, che quest'anno è diventato un grande uomo... Gli altri anni, appena venuto dall'estero veniva a salutare questo povero vecchio che gli vuol tanto bene, che l'ha battezzato, istruito, messo di comunione... quest'anno invece devo io... E poi non ti ho mica visto a messa in coro queste feste.

Menighin volgeva gli occhi lontani dal prete.

Il prete! questo nome proferito con tanta rabbia dai suoi compagni, strapazzato sui giornalacci, chiamato con i nomi più vituperevoli, profanato dalle calunnie più atroci, gli veniva in testa allora... vicino a quel prete così buono, mansueto, caritatevole. Don Antonio, è vero, non faceva la carità in piazza, ma seguiva la massima del Vangelo: « Non sappia la mano destra, ciò che fa la tua sinistra. » E tutti i preti che conosceva Menighin erano buoni. Nel suo cuore era una guerra tremenda; la guerra tra la verità e la menzogna.

Don Antonio indovinò l'agitazione interna del giovine: gli avvinghiò il braccio attorno al collo, gli strinse il capo al suo seno, e gli disse con tanta bontà:

— Figliolo, credi tu in Dio?

— Sì, rispose esitante Menighin. Gli parea d'essere ridivenuto innocente come quando, ancora fanciullo, don Antonio lo stringeva amorosamente al seno.

Il sacerdote girò l'occhio e vide Marianna colla faccia nascosta fra le mani: vide due grosse lacrime cadere sulle guancie di Menigon che guardava fiso, fiso il figlio, quasi incantato.

(Continua)

Auer la stoffa troppo riscaldata produsse uno scoppio. Cadde un muro di divisione. Nel luogo lavoravano 40 ragazze. Fuggirono gridando di spavento. Rimasero ustionate 6.

Adria. Un comitato di buone persone va a raccogliere le firme dei padri-famiglia per chiedere al Municipio l'insegnamento religioso nelle scuole. Bene!

Napoli. Il principe Pignatelli Vincenzo d'anni 19 nel giorno che dovea sposare la contessa Anna Saluzzo, causa le *cattive* letture, si uccise con un colpo al cuore. Genitori, attenti!

Ivrea. Tirassa Domenica d'anni 70 morì di spavento, vedendo il suo marito Michele caduto sulle scale, mentre ritornava un po' ubbriaco a casa.

Torino. E' morto il procuratore generale di Cassazione Torti. Morì cristianamente. Era bravissimo, giustissimo e buon cattolico.

Graz. E morto il ministro di giustizia austriaco Gleis Pache.

In Russia, continua la ribellione.

Ad Algesiras, si dissente su varii punti. Il timore di una guerra è infondato.

In Francia continua la resistenza dei Cattolici.

Combes, che tanto male fece in Francia contro la religione, ora ha un tumore allo stomaco.

Roma. Un incendio scoppiato nei sotterranei della Banca d'Italia venne scoperto per mezzo d'un cagnolino che abbaiava, soffocato dal fumo. Venne spento in breve.

Azione cattolica nel Friuli

A *Liposullo* è costituito un teatrino.

Il prof. *Archimede Pasquinelli* continuò le sue conferenze nel Friuli. La lode tributatagli ovunque è la grande convinzione con cui parla. Chi lo desidera può rivolgersi anche al nostro giornale.

LEZIONE EVANGELICA

Il nostro pane.

(Prima Domenica di Quaresima).

Sappiamo dal Vangelo che appena fu battezzato dal Battista «Gesù ripieno di Spirito Santo si partì dal Giordano, e fu sospinto dallo Spirito nel deserto per sostenere le tentazioni del diavolo. Ivi restò quaranta giorni e quaranta notti senz'altra compagnia che delle bestie selvatiche; e non mangiò nulla in quei giorni, e alla fine ebbe fame. Allora il tentatore accostatosi gli disse: Se pur tu sei figliuolo di Dio, di che queste pietre diventino pane. Ma Gesù gli rispose: L'uomo non vive di solo pane, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio.»

Lasciamo per questa volta le altre tentazioni, per considerare questa prima risposta che Gesù diede al diavolo: «L'uomo non vive di solo pane, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio.»

Per questa vita, Iddio avrebbe potuto far vivere anche senza mangiare; oppure avrebbe potuto provvedere cibo abbondante senza alcuna nostra fatica. Ma poichè Egli ha voluto che l'alimento della vita sia il cibo, e che questo cibo debba procacciarsi col lavoro, si soddisfaccia a questo nostro dovere e bisogno, perchè Dio lo vuole.

Ma *non di solo pane vive l'uomo*: non è il solo stomaco che esiga il suo cibo; esige il suo il nostro intelletto, lo esige il cuore. Troppo gretti e sguaiati si mostrano coloro che, paragonandosi ai giumenti insipienti, e facendosi simili a loro, s'accontentano che sia pieno il truogolo o la greppia, che lo strato di paglia sia soffice, e molto il letame da avvoltolarvisi. Miserabile chi non ha una fame più nobile e rigetta il cibo da saziarla! Che ci giova il vivere pasciuti, se non ci è dato di vivere felici eternamente? Noi siamo famelici di verità, di giustizia, di vita eterna: e Gesù non ce ne ha lasciati digiuni, ma ci ha provvisto di tutti i mezzi necessari per alimentare e crescere in noi questa vita, specialmente quando disse: «Io sono il pane vivo che sono disceso dal cielo. Chi mangerà di un tal pane, vivrà eternamente».

Il nostro foglio settimanale è il più ricco di notizie. Ma egli non ha solo notizie. Egli vuole istruire e difendere l'operaio. Perciò dovrebbe essere conosciuto e letto da ogni famiglia popolana del Friuli. Aiutare, istruire per l'anima e per il corpo non è una opera santa? E' opera santa fa colui che lo fa conoscere agli amici. L'operaio deve farlo conoscere, deve farlo amare.

La paginetta allegra

In Dresda capitale della Sassonia il Consiglio municipale ha stabilito la costruzione d'un grande stabilimento di bagni.

«Per gli operai?» No.

«Per coloro che non possono più guadagnarsi il pane, pei vecchi, per i malati?» No, no e no.

Per chi? PER I CANI.

Lo stabilimento ha tre classi: la prima per i cani ricchissimi, la seconda per i ricchi, la terza per i cani benestanti.

I cani poveri, quelli cioè che non hanno denari... in tasca, non potranno entrare.

Lo stabilimento avrà grandi sale di aspetto, sale per la tosatura, sale... per la pettinatura e la pomata, sale da pranzo ecc. ecc.

Fortunati cani di Sassonia! più fortunati di quei poveri operai che lavorano giorno e notte e giungono appena a guadagnarsi un tozzo di pane.

Raccontai ad un socialista questa curiosa storiella.

«Vedi», mi disse il socialista; «vedi dove vi conduce la vostra religione, il vostro Dio, o cattolici!»

«Scusa», gli risposi io, «Dresda è luterana e non cattolica».

Sia, luterana, sia cattolica, queste pazzie sono dei ricchi. Sono spese inutili dei borghesi sfruttatori. Oh quando verrà il socialismo, non vi saranno di queste ingiustizie!»

«Perdona, amico mio: ma Dresda è in mano dei socialisti».

Ecco la vostra civiltà, socialisti.

Buon senso. — Vale più un'oncia di *democrazia cristiana* che non mille quintali di chiacchere *socialiste.*

FARMACIA CASALINGA

Potranno esser utili anche queste cognizioni:

Aceto. L'aceto fa più fresca l'acqua quando sia bisogno di far bagni su una parte infiammata. Se in causa di cattiva digestione, si hanno i così detti *acidi* alla gola, un sorso di aceto fa bene. E' invece pericoloso se si prende per dimagrire.

Acqua. Il dolore di capo cede coi bagni freddi e alle volte con acqua calda ai piedi e al collo.

In tutte le infiammazioni esterne l'acqua è utile come bagno freddo.

Nelle coliche o dolori di ventre, giovano i bagni con acqua calda.

Aglio. L'aglio è un buon rimedio contro i vermi. Si dà un cucchiaino di succo mescolato col latte. L'aglio, mangiato la sera, giova nelle tossi con molto catarro.

Cipolla. La cipolla cotta fa... urinare in abbondanza. Applicata una scorza di cipolla su un callo, questo si rammollisce; quindi nell'acqua calda, si leva facilmente.

Fava. Si usa la farina di fava in cataplasmi per maturare tumori.

Garofani. Masticati, calmano i dolori di denti: profumano la bocca a chi puzza il fiato. Il vino caldo con entro i garofani giova come un buon eccitante.

Limone. Il succo di limone annusato, fa stagnare il sangue di naso. Un limone fatto a fette e fatto bollire nel vino, è potente rimedio contro la febbre di malaria. Se ne beve in tre volte tre ore prima che venga la febbre.

Pepe. Giova, come i garofani, nei dolori di denti masticando sulla parte malata.

Petrolio. Lo si raccomanda per le fregagioni nei reumatismi articolari. Unito, a metà, coll'olio d'oliva uccide i pidocchi sul capo dei bambini. Provare per credere.

Sale. Sciolto nell'olio si usa contro le glandole facendo unzioni mattina e sera. Unito all'acqua può usarsi per detergere le piaghe.

Tabacco. Il fumo del tabacco fa calmare il dolore dei denti: annusato fa diminuire il dolore del capo.

Zucchero. E' un buon alimento pei bambini. In polvere, può adoperarsi pure sulle piaghe quale disinfettante. L'acqua con zucchero è il rimedio migliore per metter negli occhi quando vi fosse entrata calce.

Per telegrafo e telefono

La Canea. Il governo di Creta pagò 20.000 lire all'italiano per l'uccisione del soldato di Vicenzo.

Roma. Gli anticlericali del rione Borgo voleano fare una dimostrazione contro i Vescovi francesi appena consacrati gridando: «Viva la Francia anticlericale! Viva Giordano Bruno!» Ma la polizia prese le sue precauzioni necessarie, e non successe nulla. Ecco la libertà che vanno gridando i nemici della religione

Milano. In uno scontro ferroviario un carro si sfasciò, la locomotiva, rovinata balzò fuori dalle rotaie: il macchinista venne leggermente ferito. Venne aperta un'inchiesta: il guardiano Massari non lo si può trovare.

In Francia continua la resistenza e le proteste dei cattolici contro gli inventari delle chiese. Vanno in prigione, generali, conti, marchesi e magistrati.

Genova. Si incendiò al porto Colombo una chiatta con 190 balle di cotone. Accorsero i pompieri, il generale Canzio ecc... Dopo un'ora il fuoco venne spento. I danni sono gravissimi.

Russia. A Riga fanno scorrerie molte bande di malandrini che l'autorità non può frenare. I 3|4 della popolazione russa è in preda alla fame. Povera Russia!

Venezia. Tre sotto ufficiali di marina passando sotto il ponte Canonica nottetempo udirono grida da una barca vicina. La raggiunsero a fatica. Trovarono una donna ferita con una roncola, mentre stava per gettarsi in mare. La condussero all'ospitale. Ieri essa stessa raccontò che il suo marito e cognato, dopo averla maltrattata a lungo, l'aveano ferita. Purtroppo, al dì d'oggi, vi sono troppo spesso di questi fatti.

Firenze. L'operaio Ugo Cappoli scaricando grossi pezzi di marmo da un carro, cadeva sotto il peso di uno di questi che gli schiacciò il cranio.

Roma. Continuano le difficoltà per trovare un presidente della Camera che sostituisca Marcora, che rinuncia.

A *Cividale* l'on. Morpurgo, sottosegretario alle poste, ricevette festose accoglienze. L'on. Morpurgo, come si sa, è deputato del Collegio di Cividale.

Camastra (Palermo). Un assessore uccise il sindaco in municipio con tre colpi di rivoltella, perchè fece delle gravi deposizioni a suo carico. Venne arrestato il colpevole.

New York (Stati Uniti d'America). Il Collegio militare di Kengon è stato distrutto dal fuoco. Tre allievi feriti mortalmente: 5 leggermente; 2 sono scomparsi.

Ancona. Continua lo sciopero degli scaricatori del porto. La Camera di lavoro minaccia lo sciopero generale. Ciò sarebbe male, perchè gli operai pensano di non mettersi in una questione esclusivamente fra lavoratori. Continua anche lo sciopero delle contadine.

Disposizioni dell' Indulto Apostolico per l'anno 1906

1. Per la Quaresima.

1. Il Santo digiuno Quaresimale si deve osservare in tutti i giorni, eccetto le Domeniche, da tutti i fedeli, che hanno oltrepassato l'anno vigesimo primo di età e che non siano dispensati per ispeciali ragioni. La promiscuità della carne e del pesce nel medesimo pasto è vietata in ogni giorno anche nelle Domeniche.

2. Con particolare Rescritto Apostolico 12 dicembre 1905 del S. Uffizio, Ci fu concessa la facoltà di accordare, come in effetto accordiamo a tutti i Diocesani, compresi i regolari dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voto speciale, l'uso delle carni nell'unica commestione, in tutti i giorni, eccettuati i Venerdì ed i Sabati nonchè il Mercoledì delle *Tempora* della prossima Quaresima. Restano esclusi da questo indulto cinque giorni, nei quali si dovrà far uso unicamente dei cibi di stretto magro ad olio, e sono: il Mercoledì delle Ceneri 28 febbraio, ed i venerdì 9, 16, 23 marzo p. v. e 13 del venturo aprile.

3. Nel degnarsi poi di concedere questo benigno Indulto, il Santo Padre Ci ordina *di inculcare ai Fedeli l'esatta osservanza del Quadragesimale Digiuno, e di esortarli a compensare queste benigne concessioni con altre pie opere e preferibilmente colla visita settimanale di qualche Chiesa;* ed a tal fine viene designata, per chi vive in comunità, la Chiesa del proprio istituto e, per gli altri, qualunque Chiesa od Oratorio della propria Parrocchia.

2. Per i giorni di digiuno fuori della Quaresima.

Si concede l'uso delle uova e dei latticini nell'unica commestione, eccettuate le Vigilie della Pentecoste, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di Maria Santissima, di Ognissanti e della Natività di N. S. G. C., nei quali giorni si dovrà cibarsi di stretto magro a solo olio.

3. Per l'uso dei condimenti di grasso e burro durante l'anno 1906.

Si permette l'uso dei condimenti di grasso e burro in tutti i giorni di digiuno e di astinenza del corrente anno, eccettuati i dieci giorni di stretto magro sopraindicati.

4. Pei Sabati.

In vigore del Venerato Apostolico Rescritto 11 dicembre 1905 si permette l'uso delle carni nei Sabati del 21 aprile p. v. fino al principio della Quaresima del venturo anno, eccettuati quelli che sono consacrati al digiuno.

AVVERTENZA. — In vigore di facoltà Apostoliche si permette che coloro, i quali durante la Quaresima saranno per emigrare, possono soddisfare al precetto pasquale prima della partenza, cominciando dalla prima Domenica della Quaresima stessa.

Udine, dalla Nostra Residenza 10 febbraio 1906.

✠ **PIETRO, Arcivescovo**

Don Francesco Osterman
Cancellie e Arcivescovile.

Di qua e di là dal Tagliamento

CIVIDALE.

La sera di lunedì fu recita al Teatrino educativo cattolico. Il popolo ne è entusiasta perchè, a dir vero, i giovani attori si fanno ogni volta più bravi, e si riscuotono fragorosi applausi. Bravi ragazzi, continuate, state saldi, e mostrate a tutti come splendidamente si può divertirsi e divertire gli altri, con quei drammi, commedie e farse che non sanno di immoralità e di irreligione.

Mi dicono, si prepara qualche recita anche per il tempo della Quaresima.

— In Duomo quest'anno il quaresimale verrà tenuto da mons. Costantini sac. Luigi, da Cividale stesso.

— Fra giorni il telefono ci metterà in comunicazione anche con San Pietro al Natisone.

PLATISCHIS.

Giorni fa un tizio di qui veniva condannato dal R. Tribunale di Udine a quattro mesi e venti giorni di reclusione, nonchè all'interdizione per un anno dai pubblici uffici, per falsa testimonianza e subornazione di testimoni in causa civile. Gli onesti, che sono a perfetta conoscenza della proclività a delinquere di certi individui, accolsero con soddisfazione la sentenza di condanna, lasciando la mitezza della pena sulla coscienza dell'illustre magistrato che ve l'inflisse.

Senonchè è doloroso il constatare, che di fronte alla colpevolezza del condannato, luminosamente comprovata da numerose ed irrefutabili testimonianze, certe macchiette lombrosiane, mosse certo dallo spirito di-vino, in nome di quell'ignobile fratellanza cui univa un tempo che, ahi! fu, s'arrabbattino con ogni mezzo per difenderlo.

Tre assessori, per raccontare una, non arrossirono firmare al tizio un documento privato che suona pressapoco così:

«I sottoscritti *con solenne attestazione* affermano, che S.... Valentino di Mattia *è incapace di dire il falso* (!) e si dichiarano pronti a sostenere ciò anche *con giuramento* (!) »

Scusate se è poco!

Disgraziato S....! Se ti fossi accorto prima di avere compagni sì fidi!... Chi lo sa? a quest'ora saresti assessore...

IALMICO.

In noto Bearzotti Antonio detto Todero di qui ne commette ogni tanto qualcuna delle sue.

L'altro giorno ad esempio, venuto a diverbio con la moglie, non sapendo come dar sfogo alle sue ire, diede un calcio ad una caldaia d'acqua bollente riversandola su una propria bambina d'anni 2. Del fatto sta occupandosi l'autorità.

MARANO LAGUNARE.

Non si sa il motivo per cui certi individui si divertono a gustare continuamente o gli isolatori o i fili dell'impianto telegrafico lungo la linea S. Giorgio-Marano. Nei pressi di Carlino specialmente si ripetono più di frequente gli atti vandalici e si deplora perchè le autorità non sanno colpire i malfattori.

MELS.

Il giorno 26 di febbraio è morto all'ospitale di Udine, a 48 anni, Leopoldo Plos.

Lavoratore assiduo, padre amoroso, era da tutti ben voluto in paese.

Lascia la moglie ed otto figliuoli.

Ai lettori del *Piccolo Crociato* raccomando una prece. *Canciani.*

TORLANO.

L'ingresso che il rev.mo prof. D. A. Colautti fece domenica nella Vicaria di Torlano, fu, senza esagerazione, trionfale. Archi, bandiere, iscrizioni inneggianti al nuovo eletto, spari, ecc. ecc.

Egli giunse in paese alle ore 10, sopra una carrozza, accompagnato dall'ill.mo Mons. Pievano e preceduto dal suono festoso della brava banda di Nimis. Ad incontrarlo era accorsa una vera fiumana di popolo.

Prima di dar principio alla messa, Mons. Pievano salì l'altare e con appropriate parole presentò il nuovo pastore. Al Vangelo venne la volta del Vicario. Egli era evidentemente commosso. Parlò come si deve parlare al popolo: con semplicità, chiarezza e cuore.

Dopo la messa ci fu il pranzo, offerto dagli stessi Torlanesi: un'agape veramente cristiana, rallegrata da quel buon umore che è D. E. Valussi vicario di Sedilis.

Alla sera Vespri e *Te Deum.*

Un mi rallegro di cuore al caro amico D. Angelo ed un voto che il suo ministero a Torlano abbia ad essere fecondo di frutti spirituali.

Ai Torlanesi poi, che con slancio generoso seppero preparare al loro nuovo Vicario così splendida accoglienza, una parola di sincero encomio.

FAEDIS.

Domenica si radunò la Giunta Munic. per decidere sulle dimissioni presentate dal Sindaco, e a pieni voti deliberava l'ordine del giorno seguente:

«Poichè risulta che il Sindaco, punto nell'amor proprio da una scorrettezza del Commissario Distrettuale, si è indotto a dare le sue dimissioni, la Giunta riunita in completo qui dichiara non essere affatto il caso di accettarle, deplorando anzi che l'Autorità predetta, dimentica di tutte le buone regole di convenienza, gliene abbia porto il motivo.

Osserva poi che non era lecito all'autorità politica del Circondario, fuori della sua sede ordinaria, là dove le inerenti funzioni sono direttamente esercitate dal sindaco, andare in opposizione ad esso, e prendere il provvedimento di cui l'art. 39 della legge sulla P. S. Ciò facendo essa ha invaso le attribuzioni proprie del sindaco, nè vale a giustificarla il disposto dell'art. 39 dell'analogo regolamento, perchè con quello le si dà bensì la facoltà del previo assenso, ma non già del rilascio della relativa licenza.

Incarica poi l'assessore sig. Peressutti Luigi a far premure presso il sig. Sindaco affinchè receda dal suo proposito col ritiro della rinuncia».

Come ognuno vede le ragioni che indussero il Sindaco a dimettersi sono gravi, e sarebbe ora che l'autorità superiore si decidesse a mantenersi nell'ambito delle sue attribuzioni.

Del resto si spera che il grave danno che ne verrebbe al Comune perdurando le dimissioni, induca il Sindaco, quantunque non abbia avuta piena soddisfazione da chi poteva pretenderla, a riprendere le sue funzioni

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati.

Grani. — Martedì furono misurati ettolitri 540 di granoturco ed ett. 9 di sorgorosso.

Giovedì furono misurati ett. 365 di granoturco, — di sorgorosso e — di frumento.

Sabato ett. 629 di granoturco e — di sorgorosso.

Mercati scarsi, prezzi sostenuti.

Cereali.

			all'ettolitro
Granoturco	da	Lire	13.— a 15.—
Cinquantino	da	»	10 75 a 13.—
			al quintale
Sorgorosso	da	»	8.20 a 8.50
Frumento	da	»	26.— a 26 50
Segala	da	»	21.— a 21.50
Avena	da	»	20 50 a 21.50
Farina di frumento da pane bianco		»	33.— a 34.—
Farina di frumento da pane scuro		»	22.— a 24.—
Farina di granoturco depurata		»	21.— a 24.—
Farina di granoturco macinafatto		»	19 — a 20.—
Crusca di frumento		»	15 50 a 16 50

Legumi.

			al quintale
Fagiuoli alpig.	da	L.	40.— a 42.—
» di pianura	da	»	30.— a 39.—
Castagne	da	»	9.— a 13.—
Marroni	da	»	—.— a —.—
Patate	da	»	9.— a 10.—

Formaggi.

		al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L.	160.— a 200.—
Formaggio montasio	»	165.— a 170.—
Formaggio tipo comune (nostrano)	»	150.— a 160.—
Formaggio pecorino	»	255.— a 290.—
Formag. Lodigiano	»	275.— a 320.—
Formag. Parmeggiano	»	230.— a 280.—

Burri.

		al quintale
Burro di latteria	»	240.— a 260.—
» comune	»	215.— a 240.—

Carni (all'ingrosso).

	al quintale
Carne di bue, (peso vivo)	L. 75.—
» » (peso morto)	» 148.—
» di vacca (peso vivo)	» 60.—
» » (peso morto)	» 130.—
» di vitello »	» 100.—
» di porco (peso vivo)	» 95.—

Pollerie.

		al kilog.
Capponi	da L.	1 35 a 1.45
Galline	»	1 30 a 1.45
Polli	»	1.30 a 1.45
Tacchini	»	1.30 a 1.35
Anitre	»	1.15 a 1.25
Oche	»	1.10 a 1.20

Uova al 100 da L. 6.— a 6 50.

Salumi.

		al quintale
Pesce secco	da L.	140.— a 150.—
Lardo	»	130.— a 140.—
Strutto	»	130.— a 140.—

Foraggi.

Fieno dell'alta 1ª qualità da L. 6.80 a 7 10, 2ª qualità da 6 30 a 6 80.

Fieno della bassa 1 qualità da 5 50 a 6 30, 2ª qualità da L. 4 80 a 5 50.

Paglia da lettiera da L. 4 50 a 4.70.

E ba Spagna da L. 6 70 a 7 50.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.15 a 2 40 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 1.70 a 1.90 al quint.

Carbone forte da lire 7.— a 9 — al quint.

Mercati dei lanuti e suini.

22. V'erano approssimativamente: 80 pecore e 40 castrati e 30 agnelli.

Andarono venduti:

50 pecore per allevamento, 40 castrati da macello da L. 1 — a L. 1.10 al kg.; e 20 agnelli a L. 0 80 al kg.

Suini 250 — venduti 89 ai prezzi seguenti:

Di 2 mesi da lire 9.— a 18.—.
Di 4 mesi da lire 22.— a 28.—.
Di 6 mesi da lire 30.— a 40.—.
Di 8 mesi da lire 45.— a 70.—.
Oltre gli 8 mesi da lire —.— a —.—

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 5 — s. Foca m.
Azzano X, Morsano al Tagliamento, Tolmezzo, S. Giorgio di Nogaro, Spilimbergo, Tricesimo, Cormons.
Martedì 6 — s. Vittore m.
Codroipo, Spilimbergo, Madea.
Mercoledì 7 — s. Tomaso.
Aviano, Latisana, Percotto.
Giovedì 8 — s. Giov. di Dio.
Artegna, Fiaibano, Pordenone, Sacile, Gorizia.
Venerdì 9 — s. Francesco.
Bertiolo.
Sabato 10 — s. Dionisio.
Cividale, Pordenone.
Domenica 11 — s. Egidio m.